Anno XI - N. 3755. Trieste, Mercoledì 20 Aprile 1892 (Edizione del mattino Anno XI - N. 3755

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La crisi ministeriale in Italia ROMA 19. (B) Rudinì conferì a lungo col generale Ricotti il quale poi conferì col re. L'*Opinione* dichiara assurda la notizia data da' giornali che Rudinì declinasse il mandato.

ROMA 19. (B) La soluzione della crisi è imminente. Secondo la *Tribuna*, sarebbero esclusi dal nuovo gabinetto soltanto i ministri Pelloux e Colombo.

PARIGI 19. (B) Secondo dispacci da Roma, il gabinetto è composto come prima, tranne Ricotti alla guerra, Genala all'istruzione e Cadolini alle finanze.

ROMA 19 (N) Le previsioni sulla crisi vanno dalla ripresentazione pura e semplice del gabinetto con l' *interim* di Luzzatti alle finanze, fino alla rinuncia di Rudinì, ad un ministero d' affari, alle elezioni generali. In seguito alla rinuncia di Giolitti, Grimaldi, Sonnino e Martini, sono cresciute le difficoltà per Rudinì. Confermasi che una commissione di deputati condotta da De Zerbi si recò da Rudinì ad officiarlo che abbandonasse Luzzatti. Gli amici di questo gridano allo spagnolismo. De Zerbi smentisce. Essendo presenti alcuni ministri dimissionari parlò a Rudinì come l'animo gli dettava. Ove fosse vera la rinuncia di Rudinì al mandato, l'uomo del giorno sarebbe Giolitti, forse non alieno, quando riuscisse ad intendersi con Zanardelli e anche con Fortis.

L'*Opinione*, illustrando quanto disse ieri: le difficoltà derivarono dalle persone più che dalle cose, - osserva che vi sono due correnti: l'una vuole eliminare Nicotera, l'altra Luzzatti. Spiega come Rudinì non possa aderire nè all'una nè all'altra. Accennando alla voce della rinuncia al mandato, la dichiara assurda. Conclude con le parole: „Nè slealtà nè fuga," senza lasciar comprendere la soluzione probabile. Si parla di Ricotti alla guerra, Genala all'istruzione e Cadolini alle finanze. Si osserva che in tal modo verrebbero esclusi gli elementi battaglieri della Camera. Nè sfugge la contradizione che starebbe fra i rimproveri fatti di questi giorni dagli ufficiosi a Colombo per i conti sbagliati e per il catenaccio e l'eventuale nomina del Cadolini il quale, come presidente della Giunta generale del bilancio, sostenne i calcoli e il catenaccio a spada tratta.

Quanto al Genala, si ricorda ch' egli fu ministro dei lavori all' epoca delle convenzioni ferroviarie e si crede quindi indicato a coadiuvare l' annunziata operazione sulle ferrovie, conoscendo egli e uomini e cose. Il generale Ricotti si sarebbe impegnato a mantenere i 12 corpi d'esercito e provedere ai fucili con economie nel bilancio. Si ricorda che quando Ferrero istituì i 12 corpi, Ricotti vi si era opposto, chiedendo che rimanessero dieci. Secondo la *Tribuna*, Genala andrebbe all' agricoltura.

ROMA 19. (N) Si dà come certa la seguente soluzione della crisi: agli esteri Rudinì, all' interno Nicotera, al tesoro Luzzatti, alle finanze Cadolini, ai lavori publici Grimaldi, all' agricoltura, poste e telegrafi Branca, all' istruzione Genala, alla guerra Ricotti, alla marina Saint-Bon, alla giustizia Chimirri.

TORINO 19. (N.) E' ritornato l' on. Giolitti; si mantiene riservatissimo. I giornali tradiscono la speranza che fallisca Rudinì e il mandato venga affidato a Giolitti.

PARIGI 19. (N) Sulla crisi ministeriale italiana il *Siècle* scrive: „Un anno troppo tardi cominciano gli italiani ad accorgersi degli svantaggi congiunti ai troppo intimi rapporti con certe prime potenze militari. Sono proprio da compiangersi, ma essi non vollero altrimenti pagare le spese dei sogni della loro grandezza".

L'incidente Kuschelew. COSTANTINOPOLI 19 (B) La Porta ordinò di rimettere in libertà lo studente Kuschelew e di lasciarlo partire per Sofia.

SOFIA 19. (B) Sull'incidente Kuschelew la *Balcanique* reca: Un suo amico presente alla stazione, veduto arrestare il Kuschelew, vi oppose energica resistenza e venne a zuffa con gli agenti di polizia che si ritirarono. Il Kuschelew si diede a gridare al soccorso. Il cavasso russo gli turò la bocca con un fazzoletto. L'amico del Kuschelew diede allora un colpo di bastone al cavasso il quale trasse il revolver. Dopo questa scena la polizia turca arrestò il Kuschelew. Questi, prima di partire, aveva un passaporto turco vidimato dal console turco di Odessa.

Il primo maggio. ROMA 19. (N) Nella seconda riunione generale dei rappresentanti le Società operaie e democratiche, tenutasi questa sera alla sede dei tipografi in via San Bartolomeo ai Vaccinari, si è stabilito pel 1. maggio l'astensione dal lavoro, tenere delle conferenze preparatorie e poi una gran conferenza sulla questione sociale e conferenze in tutte le sedi delle associazioni, che in quel giorno esporranno le loro bandiere in segno di festa. Oltre a ciò verrà forse publicato un numero unico intitolato: *Primo maggio.*

PARIGI 19. (N) Il ministro dell' interno chiamò a Parigi tutti i prefetti per conferire circa il primo maggio.

PARIGI 19. (B) Si annunzia da fonte ufficiosa che al primo maggio non saranno tollerate publiche manifestazioni, assembramenti o cortei di sorta e che le autorità civili e militari procederanno di accordo.

Lo czar a Berlino? BERLINO 19 (B) A proposito della notizia recata dai giornali d' una imminente visita dello czar a Berlino la *Norddeutsche* è informata da fonte autorevole che sinora a Berlino non è noto alcun fatto che lasci arguire una tal visita.

Il processo Ravachol. PARIGI 19. (N) L'*Eclair* constata che la costituzione della giuria per il processo Ravachol incontra difficoltà non lievi, perchè i giurati sorteggiati trovano ogni maniera di scuse per esimersi dal fungere il loro munere. Desta generale stupore che l'accusa contro Ravachol sia sol evata soltanto per gli attentati alla dinamite e non per gli assassini e i furti commessi. In questo modo vien data a Ravachol la patente di delinquente politico e di martire dell'idea anarchica.

Cassagnac e la «Comédie» a Vienna. PARIGI 19. (N.) Paolo di Cassagnac publica un violento articolo contro la partecipazione della *Comédie Française* all' esposizione musicale e teatrale di Vienna. „Io sollevo — dice — la mia voce contro l' andata della *Comédie Française* a Vienna. E' vero: il governo non ha dato l'autorizzazione ufficiale e gli attori non vanno nella loro qualità di membri della *Comédie*, ma quali artisti liberi, per visitare e distrarre l' intimo alleato dell' imperatore Guglielmo. Aggiungiamo che il governo non sentì che per metà il pudore patriotico, perchè si obligò di procacciare tutte le possibili facilitazioni agli artisti che si recano a Vienna. A quanto si dice, si offrono loro 7000 franchi per ogni rappresentazione. Questo è certamente un buon affare, ma io ho la debolezza di pensare che non sarebbe una cosa onorevole per francesi. Non dimentichiamo che l'Austria si rifiutò di prender parte all'ultima nostra Esposizione. E si crede davvero accettabile che artisti i quali in fin dei conti appartengono ad un teatro nazionale, sovvenzionato con i denari dei contribuenti, vadano a mendicare denari ed applausi presso coloro che aiutarono la Germania a tener prigioniera la Alsazia-Lorena e che nei loro trattati pensano ad un dilaniamento della Francia! Andar così lontano per correr dietro ad un successo in mezzo alla triplice alleanza, in mezzo a un publico di prussiani, austriaci ed italiani che si sono coalizzati per la nostra rovina, via, questo non è nè pulito nè francese, capite, signori artisti della *Comédie Française*? Domandare l'applauso a coloro che tireranno su di noi ed estrarranno gli intestini ai nostri soldati, è malsano."

Un discorso di Ferdinando. SOFIA 19. (N) Il principe offerse ieri a palazzo un banchetto festivo al quale intervennero anche i rappresentanti della Grecia e della Rumenia. Il principe espresse la propria sodisfazione di poter solennizzare per la quinta volta la grande festa della cristianità in mezzo al popolo bulgaro. La providenza che finora fece uscire la Bulgaria da ogni crisi, nonchè debole, fortificata, condurrà - ne è fermamente convinto - la lotta per l'esistenza nazionale a buon fine, malgrado tutte le imprese ostili che non fanno se non rafforzare l'unione di tutti i patrioti.

Dinamitardi a Vienna? VIENNA 19 (N) Una corrispondenza locale narra con riserva che sabato si sarebbero trovate e scoperte a tempo delle cartucce di dinamite sulle rotaie del tram nella *Mariahilferstrasse*. Una circolare della polizia esorta le guardie ad esercitare un rigoroso controllo sulle rotaie. Tutti i magazzini, le rimesse e gli edifizi della Tramway sono guardati dalla polizia.

I commerci della Francia. PARIGI 19 (N) Il *Rappel*, constatata la diminuzione dell' esportazione dalla Francia di 72 milioni durante due soli mesi di nuovo regime doganale, domanda: „Si aspetterà che il nostro commercio all'estero sia totalmente rovinato per modificare le esagerate tariffe istituite dai nostri protezionisti?"

Anarchici arrestati. TORINO 19. (N) Furono arrestati qui 19 anarchici.

I congressi. PALERMO 19. (N) Oggi si sono chiusi il settimo congresso nazionale e primo internazionale degli ingegneri ed architetti, acclamando Genova sede dell'ottavo congresso nazionale che si terrà fra tre anni e lasciando alla presidenza la scelta della sede per il secondo congresso internazionale.

Pel Congresso internazionale della Croce Rossa. ROMA 19. (N) Pel congresso internazionale della Croce Rossa che si inaugurerà qui dopodomani il Comitato centrale ha publicato l'ottavo bollettino contenente gli atti dell'associazione nel 1891. Vi si leggono i rapporti sugli esperimenti di mobilitazione, eseguiti nell'anno scorso cogli ospedali di guerra di Napoli, Firenze e Verona, nonchè un breve resoconto dell'esperimento compiuto sul Lago Maggiore, sul Ticino, sul Po, e sul Naviglio pavese, coi barconi attrezzati ad ambulanze. Contiene inoltre un cenno illustrativo sulle nuove unità ospedaliere adottate dalla Croce Rossa italiana pel servizio di montagna e finalmente lo studio eseguito dal sottocomitato di Milano per adattare al trasporto dei feriti i carri merci delle reti dei *tramways* della regione milanese Tutti i membri della Conferenza saranno invitati a pranzo a Corte in due riprese, e cioè il 23 corrente i delegati esteri e il 27 i nazionali insieme alle dame appartenenti al Comitato della Croce Rossa.

Per Giuseppe Garibaldi. ROMA 19. (N) La Società dei reduci delle patrie battaglie ha publicato un manifesto invitante i cittadini e le associazioni a unirsi per celebrare il decimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. Il manifesto porta le firme di una cinquantina di deputati, patrioti e publicisti, costituenti un comitato d' onore. Fra questi trovasi pure l' on. Barzilai.

Il trattato italo-svizzero. BERNA 19. (B) Il trattato commerciale italo-svizzero è stato firmato nel pomeriggio ed andrà in vigore al più tardi al primo di luglio.

ZURIGO 19 (N) Il trattato italo-svizzero, firmato oggi, entrerà subito provvisoriamente in vigore. Sarà poi presentato alla Assemblea federale nella sessione di giugno.

Francia ed Inghilterra. PARIGI 19. (B) La *Havas* smentisce la notizia recata da qualche giornale che tra la Francia e l'Inghilterra sia intervenuto un accordo circa le pendenti questioni coloniali e circa la questione bulgara.

I matrimoni principeschi. FRANCOFORTE 19 (B) La *Frankf. Zeitung* ismentisce da fonte autentica il fidanzamento della principessa Maria di Edimburgo con il principe ereditario di Rumenia.

Note Vaticane. ROMA 19 (N) In questi giorni i Musei pontifici hanno incassato il triplo per riscossione della tassa d'ingresso, tanta è la folla che si reca a visitarli. Si calcolano a circa 60.000 i forestieri presenti a Roma.

ROMA 19 (N) Per le prossime elezioni amministrative italiane il Vaticano ha ordinato ai vescovi ed arcivescovi di dirigere ai loro dipendenti una pastorale per dimostrare come sia dovere del clero lo adoperarsi onde assicurare la riuscita dei clericali.

Onoranze all' archeologo De Rossi. ROMA 19. (N) Domani con grande solennità verrà inaugurato nelle catacombe di S. Callisto un busto all'illustre archeologo De Rossi. Molte sono le rappresentanze sì nazionali che straniere, di accademie, università ed altri istituti scientifici venute espressamente a Roma per assistere a questa festa. L'università di Vienna ha mandato il prof. Neumann.

Commemorazione patriotica. ROMA 19. (N) Il 43° anniversario del 30 aprile 1849 - la giornata nella quale, duce Giuseppe Garibaldi, i soldati della republica romana sconfissero le truppe francesi - sarà commemorata dalle società popolari, partecipando alla conferenza che in quel giorno sarà tenuta a cura della Commissione del 1° maggio e recando una corona votiva sul colle del Gianicolo.

Marina a.-u. POLA 19. (B) L'ammiraglio di porto bar. Pitner è partito nel pomeriggio a bordo della *Fantasie* per un viaggio di servizio in Dalmazia.

Il tempo. ROMA 19 (N). Alle 4 pom. abbiamo avuto una leggera nevicata o stasera fa molto freddo.

Un disertore tedesco. PARIGI 19. (N) Nel villaggio di Delle al confine franco-tedesco, arrivò un soldato bavarese" che dichiarò di essere disertato per isfuggire ai maltrattamenti e domandò di essere arruolato nella legione straniera. Fu tradotto a Belfort.

Nella diplomazia. ROMA 19. (N) Come vi avevo annunciato, confermasi che il barone Fava non rimarrà a Washington che qualche mese, dopo di che farà ritorno in Italia e verrà nominato ambasciatore a Costantinopoli.

RECENTISSIME.

Italia e Francia. PARIGI 18. Il *Figaro*, parlando della scelta del barone Ressmann come ambasciatore italiano a Parigi, ne loda la prudenza. Dice che vorrebbe poter credere che il Ressmann si ricorda di Magenta e di Solferino, e che stima il suo paese obligato alla Francia. Ritiene che egli seguirà l'esempio del marchese Menabrea, trincerandosi nel mutismo più assoluto, non mescolandosi nelle polemiche che hanno diviso i due paesi. - Il *Figaro* asserisce che il ministro della guerra Freycinet ha giudicato opportuno rinforzare le guarnigioni sulla frontiera italiana. - Il *Petit Journal*, in un articolo intitolato: „Fallimento italiano", dice che l'Italia si prepara a imitare il Portogallo, riducendo gli interessi della rendita. Consiglia a vendere la rendita italiana ed esorta il governo francese a denunciare l'Unione monetaria latina.

Ravachol e suo fratello — Mathieu. PARIGI 18. Il fratello di Ravachol ha potuto ottenere un colloquio coll'imputato. Questi si mostrò molto disinvolto; si dichiarò anarchico convinto; pretese di essere un martire delle sue idee. Ammise di aver assassinato l'eremita, dicendo che aveva bisogno di denaro per la sua amante. Si lagnò di essere stato percosso dalle guardie che l'arrestarono. Aggiunse però che ora è trattato bene. L' avvocato Lagasse si mostrò persuaso che Ravachol sia un essere non ordinario. Si smentisce nuovamente che Ravachol abbia denunciato altri anarchici. Egli si ritiene sicuro della condanna alla pena di morte, ma non ne mostra spavento. Il fratello di Ravachol, il quale non presenta nulla di particolare, è ripartito dopo il colloquio pel suo paese. L' accusa per cui Mathieu è nuovamente sotto mandato di cattura, è quella di furto commesso a danno della vedova di un fabricante di colori presso cui era impiegato, per circa ventimila franchi.

I disertori francesi. - Dinamitardi. TORINO 18. Ieri giunse a Torino un disertore francese del 27, reggimento dei cacciatori delle Alpi. Si presentò alle guardie municipali, le quali volevano condurlo al consolato francese; ma egli volle invece essere indirizzato alla questura. — Le autorità francesi hanno messo in libertà quella italiana arrestata giorni sono a Modane, col marito, perchè trovata in possesso di dinamite. L'autorità però procede contro il marito sul quale gravano forti sospetti d' aver rubato la dinamite.

La nota bulgara. PARIGI 18. Il *Temps* attribuisce allo Stambulow un fine recondito; dichiara che la nota alla Porta è inutile e inopportuna. Dice che l' Europa ha in mano i mezzi di far metter senno ai popoli fanciulleschi che vogliono turbare la pace.

Una lezione a un Don Giovanni. TORINO 18. Quintini Cesare, d' anni 26, da Alcamo, era ammogliato da poco tempo e ciononostante trovò modo di adescare la bella diciasettenne Annetta Rabbia, facendole credere che attendeva la legge sul divorzio per sposarla. Ma una legge attuale, non futura, punisce la sottrazione di persone minorenni, e l'accusato tentò invano di dimostrare che la tenera Annetta, fuggendo con lui, lo faceva spontaneamente.. Invano, perchè ieri il tribunale penale condannò Cesare Quintini a due anni di reclusione.

Tragedia domestica. FIRENZE 18. Certo Ranieri Parentini, pisano, di 35 anni, guardia municipale, colse in flagrante adulterio la moglie Marianna Ferretti, una bella donna di 24 anni. Prima colpì la moglie con due sciabolate, poscia con una revolverata uccise l'amante, un bel giovinotto appena ventenne, Guido del Taglio. Non pago di ciò, il Parentini inseguì la moglie e le tirò due rivolverate, mentre stava ricoverandosi da un coinquilino, poi si recò in casa della suocera e ad essa pure tirò parecchie revolverate, ferendola gravemente; tanto essa che la moglie sono in grave stato. Una lettera anonima avvertì il Parentini del tradimento e diede occasione alla tragedia che ha profondamente impressionato la città.

Panico in chiesa. PALERMO 18. Ieri mattina, nella chiesa di San Domenico, mentre una folla immensa assisteva alle funzioni religiose, e fuori il vento imperversava fra le impalcature della facciata, si udì gridare: la vôlta cade. Avvenne una scena terribile; la folla si precipitò alle porte di uscita, e donne, fanciulli, vecchi, caddero al suolo. Ristabilita a stento la calma, si constatò che molti erano rimasti feriti e contusi; quantità di oggetti erano stati perduti, e alcune signore dovettero essere adagiate in vettura per essere ricondotte a casa. Non è accertato se il provocatore del panico abbia davvero temuto il crollo della vôlta, per la paura del vento che infuriava. Si crede da alcuni che quel fuggi fuggi fosse provocato da abili borsaiuoli per meglio lavorare nella confusione.

Tragica conseguenza della superstizione. BELGRADO 18. A Semendria, sotto la fortezza che sorge sul Danubio, fu trovato orribilmente mutilato il cadavere di un caporale d'artiglieria. Un artigliere confessò di aver ucciso il caporale in seguito a domanda di questo. Seguendo le istruzioni del caporale, l'artigliere gli tagliò la gola, trasse dal corpo il cuore e il fegato e ne spremette il sangue in un luogo determinato dove, secondo la vittima, si dovevano trovare un gran tesoro e un elisir che lo farebbe tornare in vita. Il ministro della guerra ha ordinato una severa inchiesta sul misterioso caso.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di grave lesione corporale.

Accusato Antonio Brandolin fu Matteo, d'anni 21, giornaliero, da Trieste, incensurato.

Presiede il cons. conte Dandini; giudici Fleischer e Unterkircher; P. M. Taddei; difensore avv. dott. Crisicopulo.

Costituitasi la giuria, viene aperta la galleria, alla quale accede poco publico, trattandosi di un fatto che non destò clamore.

Il Brandolin è accusato di aver gettato alcune pietre contro Antonio Gregorich e d'avergli assestato un pugno all'occhio sinistro, in guisa da cagionargli una lesione in seguito alla quale il Gregorich ebbe a soffrire un permanente indebolimento nella facoltà visiva. Ciò avveniva nella notte dai 18 ai 19 luglio p. d. durante una rissa avvenuta in Gretta.

***

Ad analoga interrogazione del presidente, l'accusato si dichiara non colpevole, aggiungendo non esser vero che il Gregorich rimase all'ospedale 30 giorni. Poi narra brevemente come avvenne la baruffa. Dice che recatosi ad ora tarda alla „Bella Veduta" vi giunse verso la mezzanotte il Gregorich a cui egli, scherzando, chiese gli pagasse mezzo litro di vino, quantunque non avesse bisogno. Gli fu pagato da bere e si lasciarono poi senza astio e senza aver questionato. Uscito dall'osteria per recarsi a casa, si unì a Rodolfo Forcesin; quest'ultimo, in precedenza aveva trovato diverbio col cocchiere Andrea Korbar, ma avendo i contendenti parlato in tedesco, non aveva compreso qual fosse stata la questione. Giunti egli e il Forcesin dinanzi la stalla del Korbar, vide che il Gregorich stava a cavalcioni della porta; questi cadde e poi, uscito dalla porta stessa, menò tale un pugno ad esso accusato, al naso, da farlo sanguinare. Allora egli, Brandolin, menò al Gregorich un pugno, per difendersi, non sa se al capo od alla faccia. Nega d'avere scagliato pietre e dice che la lesione all'occhio il Gregorich l'avrà riportata cadendo dal muro. Aggiunge che col danneggiato era sempre in relazione d'amicizia.

Il presidente osserva che ad ogni modo il Gregorich ha l'occhio rovinato.

Acc. Cossa, signor presidente, se lui cascando el se fussi 'mazzà, gavaria colpa mi?

Pres. Fu in seguito al pugno che cadde il Gregorich?

— No go visto se, dandoghe el pugno, el sia *caduto*.

— Lei era ubriaco?

— Si signor.

— Nessuno ha veduto che lei avesse sangue al naso.

— No i ga visto, un poco parchè iera scuro e un poco parchè ierimo imbriaghi.

Seppe poi dal Forcesin che il Gregorich aveva il coltello.

***

Il danneggiato Antonio Gregorich, di anni 29, calzolaio, ammogliato, dopo aver raccontato la scena all'osteria, narra che quando si trovò sul muro della stalla fu colpito da tre sassi, uno dei quali lo ferì sopra l'occhio sinistro, un altro alla radice del naso ed uno gli sfiorò la faccia. Scese dal muro un po' saltando e un po' rotolando. Dice che non si battè la faccia in nessun luogo. Crede sia stato il Brandolin a scagliargli i sassi e fu desso ad assestargli il pugno nell'occhio sinistro, ricevuto il quale gli parve di vedere fuoco.

Pres. E' caduto in seguito al pugno?

Test. No signor, me son sentà solo.

Il testimonio dice che non lavorò per tre settimane, che ora ci vede debolmente coll'occhio offeso, non distinguendo con quello una persona ad oltre dieci passi di distanza. Non conosce la causa che indusse l'accusato a prendersela con lui. Nega di aver dato a questi il pugno nel naso ed aggiunge che, dopo il pugno nell'occhio, il Brandolin gli assestò anche un pugno al ventre. Chiede f. 16 di risarcimento.

L'accusato dice che il teste negando d avergli dato il pugno nel naso ha giurato il falso.

Il teste risponde che tenendo in mano il fazzoletto intriso di sangue, diede con quello una spinta all'accusato e si fu perciò che questi ebbe il naso insanguinato.

Il cocchiere Andrea Korbar, d'anni 30, da Lubiana, celibe, dice ritenere che le pietre siano state scagliate dall'accusato, avendolo visto col braccio alzato in atto di minaccia.

Rodolfo Forcesin, d'anni 30, vide il Brandolin scagliare un sasso e vide il Gregorich allungare la mano e lo udì esclamare: *adesso me basta*. Altro non vide e non ricorda perchè era ubriaco.

Esposto il responso della perizia sulla lesione, si leggono le informazioni sull'accusato che non suonano sfavorevoli, quindi alle 11¼ il dibattimento si sospende per la compilazione dei quesiti.

A mezzodì viene ripreso e l' avvocato difensore chiede l' introduzione di altre tre quistioni suppletorie, che la Corte accorda.

***

Il P. M. basandosi sulle parziali ammissioni dell' accusato, su qualche contradizione del medesimo e sulle deposizioni del danneggiato e degli altri testimoni, ritiene risultare provata la colpabilità dell'accusato. Quanto al titolo d'accusa lo dice giustificato dal parere dei periti. Chiede perciò che il Brandolin venga dichiarato colpevole come in accusa, escludendo aver egli agito per incolpata tutela.

Il difensore constata anzitutto che l'accusato e il danneggiato erano amici e che quindi manca un movente al reato. Dimostra poi che la lesione riportata dal Gregorich fu dovuta ad un concorso di circostanze fortuite e specialmente al fatto che i contendenti erano ubriachi ed avevano quindi la mente ottenebrata. Confuta poi il titolo d' accusa, dicendo che per indebolimento della vista s' intende quello di tutti e due gli occhi e non quello di un occhio solo; per costituire una grave lesione corporale, secondo la legge, sarebbe necessaria la perdita totale dell' occhio leso. Invoca perciò un verdetto assolutorio.

***

I giurati al quesito principale risposero con *12 no*. Le altre questioni caddero, ma avendole i giurati votate istessamente, la Corte ordinò, per regolarità, una seconda votazione. Il risultato per il primo quesito fu identico, in seguito a che il Brandolin fu *assolto* e rimesso tosto in libertà.

***

Oggi ha luogo il processo per crimine di furto contro Maria Ulrich. Riferiremo nel *Piccolo della sera*.

Domani avrà principio il dibattimento per crimine di truffa contro Maria Potosnig. Presiederà il cons. conte Dandini; giudici, Fleischer e Ropele; P. M. cav. de Nadamlenzki; protocollista sig. Abram.

Per questo processo sono destinate due giornate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo q. — Leva il sole 5.11 — tramonta 6.48 — Oggi: S. Sulpizio. — Domani: S, Anselmo — Altezza barometrica: 754.8. — Temperatura: 7 ant. 8.7, 2 pom. 5.5. — Alta marea: —.— ant. 0.58 pom. Bassa marea: 10.30 ant. —.— pom.

Il Lloyd e il Sultano. Telegrafano da Costantinopoli 19: Il Sultano ricevette i rappresentanti del Lloyd austriaco Kalchberg, Mauthner e Skoda, presentati dall'ambasciatore austro-ungarico, lodò l'attività del Lloyd e ne rilevò le premure in occasione di trasporti di truppe ottomane. Il Sultano conferì ordini turchi ai tre delegati.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: da alcuni „fasoleri" della „Nuova Alabarda" essendo stati cortesemente ricevuti nella famiglia D. a Capo-

---

[51] Il miracolo di S. Anna

Ella mi biasima, non è vero? Mi trova cattivo? Senza dubio la parte del sangue che non mi viene da lei. Desidererei essere migliore; comprendo b ne che è quello un sentimento contro natura; ma, da solo, sento che mi sarebbe impossibile di reagire. Se non mi dà della sua virtù, padre mio, sarò un cattivo figlio

Un rumore di sedie rovesciate interruppe la loro conversazione. Era Giovan Maria, la cui soddisfazione si traduceva involontariamente in quella maniera, e che si asciugava gli occhi coi pugni stretti, attestando a Sant' Anna che mai bretone aveva avuta maggior fede in lei, nè così grave motivo di esserle eternamente riconoscente.

Quella sera, mentre Roberto sonava per la marchesa, il signor di Kercoëth ebbe un lungo colloquio col suo fratello di latte. Continuavano a differire d' avviso e si animavano, a momenti, in modo straordinario.

— La detesta quella donna — diceva Giovan Maria.

— Ma no.

— Ma sì. L' ho bene inteso quanto lei, io! Lo avrei abbracciato per ciò che diceva. E vuol farmi credere adesso.. Andiamo, via!

— In tutti i casi. sii savio.

— Sarò savio, tacerò, farò l' imbecille davanti al piccolo. Però mi fa rabbia, perchè infine, ne convenga, marchese, la detesta...

— Roberto ha un cuore da non detestare nessuno.

Giovan Maria non poteva comprendere certe delicatezze imbarazzanti del signor di Kercoëth. Egli aveva furiosi accessi di collera, era abituato a vincere le grandi difficoltà o a girar loro attorno quando non erano abbordabili di fronte. Perciò, in seguito alla loro conferenza, egli abbracciò Giorgio senza rancore, e lasciò il palazzo, provvisto di parecchi *chèques* firmati dal marchese. Dopo d'aver esplorato per più di sedici anni i turbini dell'Oceano, Giovan Maria Auvray partiva per scoprire segreti in mezzo ai turbini umani, scoperta più ardua che la traccia di un piccino nel mare immenso.

Giorgio entrò da Maria. Ella ascoltava Roberto; il meraviglioso talento dell' artista operava prodigi. Un sorriso di sfinge errava sulle labbra della pazza ed i suoi occhi seguivano una visione. Passando presso di lei, Kercoëth la toccò e la fece trasalire.

Ella guardò a volta a volta il giovane che sonava e il marito, e il suo volto prese un' espressone di terrore. Era il preludio ordinario delle grandi crisi. S'alzò di botto, svelta e selvaggia, e pose una mano sulla spalla di Roberto. Poi, con la voce senza inflessione, disse:

— Giorgio.., Giorgio...

— Sono io, Maria, che sono Giorgio — fece il marchese.

— Sì — ella mormorò volgendo la testa verso di lui, — sei tu. E anche tu! — riprese, tornando a Roberto — Là e là.. giovane e vecchio.

Rimase qualche momento assorta, invasa forse dal mistero del fenomeno. Kercoëth baciò teneramente le ciocche bionde sparse sulla fronte bianchissima, e la sua voce tremò un poco quando egli designò il figlio.

— Quello là che suona è Roberto. Roberto, capisci? Io, lo sai che non so sonare. Egli è bravo musicista ed è felice di mettere il suo sapere a tua disposizione. Ringrazialo, Maria, ciò gli farà piacere.

Una ruga s'era disegnata fra le due sopracciglia, le pupille brillavano di luce strana, il volto fine aveva preso un' espressione d'incredibile durezza. Ella affascinava Roberto. Kercoëth supplicò:

— Maria, non guardarlo in quella maniera!

Tentava mettersi fra loro, perchè Maria gli faceva paura e vedeva la commozione profonda del figlio. Ella lo respinse violentemente.

— Perchè nasconderlo?... perchè?

Si chinò vieppiù su Roberto, coprendolo sempre con quello sguardo magnetico che aveva spaventato tanto Gastone il giorno in cui avevano trovata Maria nel prato presso alla Senna. Roberto pensava che ella indovinasse in lui la signora di Randieres e che stesse per odiarlo. Quel pensiero lo adolorò al punto da farlo piangere. Ah! perchè non era Ugo? Dio! come avrebbe voluto esserlo! Ma le sopracciglia di Maria si distesero; alla durezza successe sui suoi tratti lo stupore. Con gesto carezzante ella passò le mani sulle guance molli di pianto di Roberto, poi contemplò, alla punta delle sue dita, le perle liquide che aveva raccolte. Una grande sorpresa la teneva immobile. Ella cercava una parola che le sfuggiva. Finalmente balbettò:

— Delle lagrime!

E coprendosi il volto, aggiunse con accento doloroso nel quale non sonava più la pazzia e che diveniva umano, naturale, come se uscisse da un petto torturato:

— Avevo dimenticato ciò che erano le lagrime.

— Esse le hanno soffocato il cuore - disse Roberto.

— Maria, - esclamò il signor di Kercoëth, - ti domando di amare Roberto.

Ella ripetè a più riprese quel nome sconosciuto.

— Roberto... Roberto... Roberto...

Il suo bel volto si era calmato; una ineffabile dolcezza lo illuminava.

— Sì, Giorgio, - ella disse, - con tutte le mie forze; quanto te.

La signora di Randières aveva fatto presto a rammaricarsi di essersi lasciata trasportare dalla collera contro il marchese. Caduta l'eccitazione, ella si era reso conto della sua imprudenza. Tentare di far passare per un miserabile un padre stimato e ammirato era una ben cattiva politica. Si era tolta la bella parte per lasciarla al suo avversario. Sperò, con una grande prodigalità di dimostrazioni d'affetto, di poter ristabilire l'equilibrio. Ad ogni costo bisognava non solo conservare, ma accrescere il suo impero.

Si recò all'appartamento di Roberto, contava riconciliarsi a benefizio dei Laffont. Firmino le disse che il suo padrone era assente e che non rientrerebbe pel pranzo. La baronessa corse da Willmann, ma anche quella sera il professore era in campagna.

Allora ella incominciò ad allarmarsi. Come era sola! Se almeno avesse avuto Legouet a Parigi per poterlo mandare in giro a saper qualche cosa! Ma dove lo avrebbe mandato? Da qual parte rivolgersi? Come più il tempo passava, più le sue inquietudini aumentavano. Prese il partito di ritornare a casa; i suoi nervi, fortemente scossi, non le lasciavano un minuto di riposo. La serata le parve di una lunghezza interminabile. Tutto parlava di Roberto; il gran piano silenzioso che egli aveva fatto tante volte vibrare sotto la sua inspirazione, la poltrona su cui sedeva per farle la lettura. Quali abitudini aveva contratte da qualche mese che trasformavano la sua esistenza e che nulla riuscirebbe più a sostituire! Era proprio lei, la donna frivola d'un tempo, giunta ad una così completa soggezione del cuore? V'erano dunque, in fondo a sè, degl'istinti di maternità, respinti per tanto tempo, derisi sempre, e che prendevano adesso la loro rivincita, ingranditi, a sua insaputa, nelle ore vuote, come una vendetta del cielo per punirla di non aver voluta essere madre o di averlo voluto troppo tardi?

(Continua)

distria, f. 1.38, per la recita del „Conte Ugolino“ fatta da uno di loro, centesimi 10; in occasione del battesimo di Ferruccio per opera dell'uomo della Casa di legno f. 1; dall'amico Giovanni per aver detto *Lieger* soldi 20; dalla signorina M. P. per parole straniere soldi 20.

Società degli Amici dell'Infanzia. Abbiamo sott' occhio la riferta sulle attività delle istituzioni di questa benemerita Società nell' anno 1891 e precisamente: dell' Ospizio Marino, del Presepio, e delle Colonie feriali.

Riguardo all' Ospizio marino noi ci occupiamo ogni anno dell' andamento di questa benefica istituzione all' epoca della chiusura dei turni di cura, e qui non ripeteremo i dati che a suo tempo abbiamo rilevato e che provano luminosamente i benefici effetti delle bagnature sui poveri bambini afflitti dalla scrofola o dalla rachitide. Dalla parte storica della relazione stralceremo piuttosto un pietoso episodio:

Un fanciullo di povera ed onesta famiglia, a nome Oscar Curelich, d'anni 11, da Trieste, il quale nella sera del 13 di agosto dell' anno decorso appariva ancora durante la cena di buon umore e di buon appetito, ammalava gravemente nella notte laguandosi di forte mal di capo e di ventre. Nonostante i rimedi, andò peggiorando e trasportato all' ospedale vi moriva in due giorni. Sparsasi nello Stabilimento la notizia di quella morte, essa fu accolta dalle manifestazioni del più sincero dolore e tanto i fanciulli ricoverati, quanto gli infermieri e le direttrici vollero spontaneamente offrire il loro contributo per lo acquisto di una bella corona di fiori da deporsi sulla tomba del povero estinto. Questo fatto prova come il convivere per più mesi socievolmente nell' Ospizio, contribuisca anche a migliorare efficacemente il morale dei ricoverati, risvegliando nei loro cuori i sentimenti più delicati.

Dalla relazione medica apprendiamo che dei 140 fanciulli ammessi nello stabilimento, soli 138 vennero curati, giacchè 2, per malattie intercorrenti, vennero dimessi pochi giorni dopo il principio della cura. Di questi 79 guarirono, 26 migliorarono grandemente, 30 mediocremente, 2 rimasero stazionari, uno morì.

L' aumento medio del peso fu questo anno molto considerevole: cioè di 2460 grammi per bambino, ciò che corrisponde ad un aumento giornaliero di quasi 30 grammi per ammalato, considerando la la durata media di cura a 77 giornate.

Anche il *Presepio* ha un resoconto che riesce, come per lo passato, una irrefragabile prova della utilità di questa istituzione, che sorta per iniziativa privata, seppe trovare amici e protettori, crescere, perfezionarsi e cangiarsi in uno stabilimento importante. Il numero delle presenze ascese nel 1891 a 10549 in 296 giornate nelle quali il Presepio rimase aperto. Il numero degli accolti ascese a 185 bambini, dei quali 97 maschi e 88 femine, 114 legittimi e 71 illegittimi. Degli accolti 95 fruirono del Presepio per più di 3 mesi consecutivi.

Il ragguaglio sanitario sullo stato igienico dei ricoverati si presentava nel 1891 molto favorevole sino agli ultimi tre mesi dell'anno, in cui infierì un'epidemia di morbillo che colpì gran numero dei ricoverati. A ciò si aggiunse, verso la fine dell'anno, l'*influenza*, nè il Presepio fu risparmiato dalla oftalmia granulosa.

La mortalità però non fu ragguardevole se si voglia far astrazione dei bambini morti in seguito ad infezione morbillosa. Non troviamo infatti che 13 soli casi di morte, dei quali nessuno avvenuto nello stabilimento.

La *Colonia feriale* raggiunse nel 1891 il suo terzo anno di vita. Modesta per il numero relativamente esiguo di partecipanti, ha il conforto di notare risultati tali che la pongono a livello delle più fortunate Colonie di Germania e Svizzera. La differenza media in più nel peso a stagione finita fu per i maschi di chil. 1.35 e per le fanciulle di chil. 1.37, cifra questa che corrisponde alla media cumulativa delle Colonie germaniche. La scelta della stazione per le Colonie fu fissata anche quest'anno sulla Villa Dejak presso Erpelle.

Nella seconda metà della cura vennero salite tutte le alture più lontane, p. e. il Mataruga, il Reva, il Bergot e nel settembre dieci più provetti dei garzoncelli intrapresero perfino la salita del Nivich, del Vides e del Zerossich. Quest'ultimo è alto oltre ai 900 metri e richiede un cammino di quattro buone ore.

Il numero complessivo dei componenti il primo turno era di 57, tra i quali 3 docenti e 4 famigli. Quello del secondo turno era pure di 57, compresi 2 soli docenti e 4 famigli; assieme 114 persone per due intieri mesi. - Va da se che, meno la biancheria e meno la calzatura di qualche benestante, il resto del vestito venne fornito dalla Società.

Il nuovo presidente del Tribunale d'Appello. In sostituzione del defunto dottor Giuseppe cav. Defacis, fu nominato presidente del Tribunale di Appello del Litorale il consigliere ministeriale nel ministero di giustizia Edmondo Antonio Peck.

Giuseppe Caprin a Gorizia. Dal *Corriere di Gorizia* apprendiamo che Giuseppe Caprin si recherà quanto prima in quella città a leggere quel capitolo medesimo delle sue *Pianure Friulane* che entusiasmò nella settimana scorsa il publico colto ed intellettuale della nostra *Minerva*.

Società di Minerva. Venerdì 22 corr. alle 8 di sera il signor Prof. Ferdinando Rossi leggerà sul tema: „*L'arte di Dante in Farinata degli Uberti.*“

Le letture della Società d' Igiene. Questa sera alle 7½ l' egregio protofisico Dott. A. Costantini continuerà nella Sala maggiore di Borsa la sua conferenza popolare *Sull'Igiene della respirazione*.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale Giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell' i. r. Procura di stato, dichiarava costituire il tenore degli stampati: *Prometeo*, rivista umanitaria diretta da Ivan Ivanovich-Ivanoff (il famoso tedesco, sedicente russo, arrestato non ha molto a Napoli e del quale la stampa europea si è molto occupata) di data Napoli 20 marzo; *La Perseveranza* 20 marzo; *Il Piccolo Italiano* 20 marzo, i reati di perturbazione della publica tranquillità e della religione, di eccitamento ad ostilità contro nazionalità, di offesa alla religione, di approvazione di azioni contrarie alla legge e contro il buon costume. Confermava perciò i praticati sequestri e vietava l' ulteriore diffusione di detti stampati.

Le nuove industrie a Trieste. A suo tempo abbiamo recato la notizia che la ditta Hörner e Honsell s'accingeva ad erigere uno stabilimento per la produzione di oli vegetali, sul tratto di spiaggia fra il Navale adriatico e la rotonda di Servola. Ora la ditta stessa chiese all'autorità il permesso di collocare nel detto stabilimento una macchina a vapore della forza di 300 cavalli e rispettivo impianto idraulico. Ciò stante il Magistrato civico diffida gli aventi interesse a presentare gli eventuali loro reclami in iscritto al protocollo degli esibiti sino al giorno 6 maggio p. v. od a voce nel successivo giorno 7 maggio alla Commissione che si troverà sopra luogo alle ore 10 antimeridiane. Non venendo fatte eccezioni od ove queste fossero infondate, si permetterà l'attivazione del chiesto stabilimento industriale, purchè nulla vi si opponga per riguardi di ufficio.

Disdette di finita locazione. La Pretura urbana civile avverte che la apposita commissione, destinata a ricevere le disdette di finita locazione per quei contratti che terminano ai 23 agosto p. v., siederà dai 10 ai 23 maggio p. v. dalle 8 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom. nei giorni feriali e dalle 3 alle 5 pom. nei giorni festivi.

Nomina. Il praticante signor Antonio Furlani fu nominato aggiunto nella XI classe di rango, presso gli uffici delle imposte del Litorale.

La cura del tetano. Il dott. Bruschettini, dell'Istituto di patologia generale di Bologna, scrive alla *Tribuna*:

„Un fatto recentissimo, che merita di essere notato anche dai giornali politici, è la cura del tetano, praticata a Bologna con la tetano-antitossina, isolata dal sangue di cani immunizzati contro questa malattia dal prof. Tizzoni della nostra Università. I più importanti giornali medici stranieri se ne sono già occupati; non è molto il professore Buchner ne faceva lusinghiera menzione in un suo articolo, e da varii Istituti esteri vennero richieste pel nuovo medicamento. Sei individui colpiti da tetano sono già stati curati e guariti.“

Eleonora Duse abbandona le scene? Ci poniamo un punto interrogativo, perchè la notizia non ci consta direttamente, ma viene data dalla *Gazzetta di Venezia*.

È noto che prima di recarsi a Graz, città che inizia la serie del suo giro artistico di cui abbiamo dato giorni sono l'itinerario, la insigne attrice si fermò un giorno nella città delle Lagune, ove si recò a deporre un fiore sull'avello di suo padre. È probabile quindi che la signora Duse siasi espressa colà con qualcuno nel senso di voler, dopo il giro accennato, mettersi in riposo; dal canto nostro, mentre riproduciamo testualmente l'*entrefilet* della *Gazzetta*, dividiamo la speranza che, a vantaggio dell'arte drammatica italiana, la illustre attrice sia conservata ancora alle scene.

Ed ecco ora l'articolo del citato giornale:

„Eleonora Duse l'artista affascinante, flue, intellettuale, sta per lasciare le scene. Stanca, indebolita, dalle continue lotte, affranta dal *surmenage intellectuel* al quale era obligata, sente il bisogno di vivere in pace tranquilla. La simpatica attrice verrà a stabilirsi a Venezia, la città che le è tanto cara, ove tanti ricordi la legano, ove visse gli ultimi anni suo padre.

Essa probabilmente andrà ad abitare un grazioso ed elegante quartierino di un palazzo a Santa Marina.

È con vero dispiacere che diamo questa notizia, e saremmo contenti se ci giungesse una smentita; ma pur troppo, l'arte drammatica perde la più intelligente la più *vera* delle sue cultrici, ed il publico l'artista che lo dominava, che lo faceva fremere, che lo trascinava all'entusiasmo.“

In mare. Il bark a.-u. *Jafet II* s'incendiò ieri totalmente a Santos. - Il piroscafo del Lloyd *Thisbe* partì ierlaltro da Sciangai per Trieste. - Il piroscafo a.-u. *S. Giusto*, capitano Scopinich, in viaggio da Trieste per Bordeaux, passò iermattina alle 9 per Santa Maria di Leuca. A bordo tutto bene.

Incendi. Iermattina verso le dieci in una cucina terrena appartenente all' abitazione del portinaio della casa N. 10 di via della Fontana, si manifestò un piccolo incendio, causa un ammasso di fuliggine che aveva preso fuoco nel tubo del camino di un focolaio economico. I vigili dell' appostamento principale, accorsi sul luogo col comandante Chaudoin e il sotto-comandante Weiglein, spensero in breve il piccolo incendio, che non cagionò alcun danno.

— Dalla Direzione della Tramway si telefonava nel pomeriggio di ieri verso le 4¼ al Comando dei vigili che dalle finestre del quartiere abitato dal signor Clemente Luzzatto, al primo piano della casa N. 50 di via Giulia, si vedevano uscire dense nuvole di fumo.

Due treni del suddetto appostamento, a cui se ne aggiunse uno dell'appostamento di Dogana mossero tosto a quella volta, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del sotto-comandante Weiglein, e i pompieri constatarono che il fuoco erasi appiccato, per causa ignota, ad alcuni effetti di vestiario e ad alcuni quadri che si trovavano in una stanza servente ad uso di ripostiglio. Il danno pare ascenda a qualche centinaio di fiorini. Gli effetti sono assicurati.

— Ieri nel pomeriggio, nel quartiere del sig. Luigi Butti, negoziante in manifatture, sopra il negozio sito all' angolo del Corso con la via S. Antonio, appiccavasi il fuoco ad una cortina, in una stanza. Il piccolo incendio venne tosto spento dai casigliani stessi, senza l' intervento dei vigili. Danno minimo.

La morte di un frate cappuccino. Nel convento dei cappuccini sul colle di Montuzza moriva ieri alle 4 pom., in seguito a tubercolosi polmonare, il cappuccino padre Salvatore Canovi, d'anni 35, nativo di Quattrocastella, (Marca d'Ancona). I funerali si faranno oggi alle ore 5 pom. per cura dell'impresa Zimolo. Ieri le campane di tutte le chiese sonavano d'ora in ora in suffragio del defunto.

Pazzia furiosa. Anna Giuliani, di anni 58, abitante in via del Molino a Vento N. 36, colta ieri da furiosa pazzia, si diede a mandare in pezzi pentole, stoviglie e tutto quant'altro le capitava fra le mani. Il marito dovette accompagnare la poveretta alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Epilessia. Alcune donne, iermattina alle 9, si recavano all'infermeria Treves a domandare soccorso per certa Amalia Sterger, la quale, nell'atrio di una casa di via Riborgo, era stata colta da un assalto d'epilessia. Accorso al luogo indicato il signor Gino Treves, le prestò alcuni soccorsi e la fece trasportare poscia all'infermeria, dove le furono prestate le cure ulteriori, dopodichè la fece accompagnare alla sua abitazione.

Ammalato sulla via. Colto da improviso malore, ieri, il facchino Giovanni Jautscher d'anni 68, abitante in via del Torrente N. 34, cadde svenuto sul lastrico. Sollevato da alcuni passanti, venne condotto all'ospedale, ove lo si accolse nel settimo ripartimento.

Politeama Rossetti. Questa sera terza rappresentazione del *Don Pasquale* e del ballo *Excelsior*; spettacolo che meritamente incontrò tanto il favore del publico nelle due sere precedenti.

Da moltissime parti siamo sollecitati ad esortare l' impresa di far incominciare il ballo dopo un atto dell'opera; per non obligare il publico che va specialmente a teatro per vedere l' *Excelsior* ad aspettare le ore dieci prima che questo abbia principio. Il ballo viene eseguito dovunque dopo uno o due atti dell'opera; così si fa dappertutto quando l' opera serve, come in questo caso da riempitivo, e così si faceva sempre anche fra noi.

Le marionette alla Fenice. Molta ilarità ieri a sera alle *Trasformazioni di Facanapa*; la generazione che sorge si è divertita mezzo mondo ed ha applaudito alle teste di legno; grandi ovazioni alla prima ballerina, veramente adorabile.

Cento donne concorrenti ad una banconota da cinque fiorini. Ieri alle 2 pom. un forastiero, cittadino francese, si trovava di fronte alla chiesa di S. Antonio nuovo ammirando le bellezze architettoniche del tempio, quando alcune donne, scorgendo in lui, a quanto pare, una faccia di uomo danaroso, si avviarono a lui a chiedergli l'elemosina: „Prego sior, esse dicevano, la ne daghi qualche soldo che semo senza lavor“, a quelle poche donne se ne aggiunsero altre insistendo alla stessa maniera delle prime. Il forastiero, vistosi attorniato e comprendendo ciò che essa chiedevano, per liberarsi da tutte ad una volta, estrasse dal portafoglio e consegnò ad una di esse cinque fiorini, facendo comprendere a gesti che quel denaro andava diviso tra loro. In questo modo difatti il forestiero si liberò di esse, ma ecco che attorno alla *baba* che aveva ricevuto i 5 fiorini fecero ressa circa un centinaio di *babe*, pretendendo ciascuna di esse di ricevere la parte che credeva spettarle. Ne avvenne un tafferuglio indiavolato di grida e di imprecazioni, in modo che si richiese l'intervento delle guardie di p. s. le quali sbandarono tutte quelle donne. In quanto al danaro, esso fu ripartito fra quattro o cinque di esse.

Disgraziati accidenti durante il lavoro. Ieri, mentre il fabro Antonio Koblar, d'anni 20, abitante al N. 255 di Scorcola, era intento al proprio lavoro, un grosso pezzo di ferro gli cadde sulla gamba destra, in guisa da cagionargli una frattura per la quale gli fu mestieri ricorrere all'ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

— Il garzone fabro Pietro Zorzenon, di 14 anni, abitante in via S. Zenone N. 9, ieri mattina alle 11, durante il lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

— Iermattina, alle nove, il giornaliero Matteo Brenzich, d'anni 36, abitante in via della Zonta N. 5, addetto all'Impresa Ceconi, impigliatosi la mano destra nell'ingranaggio di una ruota, ne la ritirò con alcune lacerazioni.

Ambidue ricevettero le debite cure alla Guardia medica.

Salto disgraziato. Nel settimo ripartimento chirurgico dell'ospedale venne accolto ieri il carradore Carlo Manacorda, d'anni 59, il quale, saltando giù da un carro in movimento, aveva riportato una distorsione al piede sinistro.

Bambina caduta. Ieri alle 5½ pom. la bambina Maria Wagenest, di 7 mesi, nella propria abitazione, in via Risorta N. 1, cadde dal braccio di un ragazzo che la sosteneva e riportò una frattura della clavicola destra. Venne trasportata alla Guardia medica ed ivi fu sottoposta alle debite cure.

Rissa tra fratelli. Il carbonaio Giovanni Grillo, d'anni 18, abitante in via Donota N. 21, ieri alle 2¼ pom. trovò alterco con un suo fratello, il quale, ad un certo punto, gli scagliò contro un vaso di fiori, che andò a colpirlo alla parte destra del torace in guisa da cagionargli una forte contusione. Egli dovette ricorrere alla Guardia medica per le debite cure.

La cronaca dei furti. Ignoti ladri si introdussero ierinotte con chiavi false nella rimessa del proprietario di vetture Camillo Illersberg, in androna del Moro N. 17, e rubarono alcuni fornimenti da cavallo del complessivo valore di f. 140.

— Il portinaio della casa N. 10 di via del Farneto venne derubato ieri di parecchi effetti di biancheria del valore complessivo di 14 fiorini. Quale presunto autore di questo furto venne arrestato ieri un tale Giovanni D. d'anni 16, da Pirano, senza occupazione.

— Un oriuolo d'argento del valore di f. 18 venne rubato ierilaltro all'operaio Antonio Vever, abitante al N. 113 di Santa Maria Maddalena inferiore, mentr'egli si trovava al fondo Ralli.

— Presso un affittaletti di via del Pozzo bianco N. 6, secondo piano, il marinaio Pietro C., venne derubato, a quanto presume, da un suo compagno di stanza, di alcuni effetti di vestiario di poco valore.

— Venne arrestato ieri il marinaio Pietro B., d'anni 25, da Macarsca, perchè imputato del furto di un portamonete contenente l'importo di sette fiorini, commesso a danno del suo collega Tommaso V.

Ubriaco caduto. Andrea Mlatsch, rivendugliuolo, d' anni 45, abitante in via della Tesa N. 8, ieri, alquanto brillo, cadde per via e riportò alcune contusioni abbastanza gravi, alla testa ed alla schiena. Trasportato all'ospedale, venne quivi ricoverato nel quarto ripartimento.

Garzone fornaio infedele. Venne arrestato ieri il garzone fornaio Giuseppe S., d'anni 17, da Sesana, per una infedeltà di fiorini 3.20 commessa a danno del proprio principale.

Minime. Le guardie municipali arrestavano ieri in piazza del Ponterosso, la questuante Maria Schrinich, da Sesana, d'anni 45, per insistente questua.

Ogni giorno una. Un conte autentico non possiede più oramai altro oro che quello del sue blasone. Un amico gli propone un matrimonio per rimettersi in finanze.

La fidanzata possiede sessant'anni e 50,000 lire di rendita.

— Un matrimonio impossibile caro mio - dice il conte.

— E perchè? Che cosa dunque le manca a questa donna?

— Che cosa le manca? Vent'anni di più.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 7¾ - C) «Don Pasquale» — «Excelsior».

SALONE FENICE. Compagnia di marionette. — (Ore 8) «Le nozze di una sposina di 75 anni» ed il ballo «Le follie del Carnevale di Venezia.»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 19 Aprile. — La Borsa di Berlino chiude più debole. Credit 168 3/4, Credit dopo Borsa meglio 169.—, Rubli cassa 206.75, Rubli fine 207.—, Rendita Italiana 88.70. (La chiusa precedente segnava: 168 1/2, 206.55 e 89.—). La Borsa di Milano segna: Cambio 103.92, Rendita 92.55, Meridionali 625 1/2. (La chiusa precedente segnava: 103.85, 92.47 e 625.—). — La chiusa officiale della Borsa di Parigi nota: Francese 96.77, Italiana 88.80, Spagnuola 58 9/16, Banche 354 1/16 (Il Boulevard precedente notava: 88.92). — Qui Italiana 87 1/4 a 87 1/2.

Listino. Napoleoni 9.47 1/2 a 9.48 1/2, Zecchini 5.59 a 5.62, Lire sterline —.— a —.—, Londra 119.55 a 119.80, Francia 47.40 a 47.55, Italia 45.65 a 45.85, Banconote italiane 45.65 a 45.85, Banconote germaniche 58.40 a 58.60, Rendita austriaca in carta 95.40 a 95.60, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 109.25 a 109.50, Rendita ungherese in carta 5% 101.50 a 101.75, Credit 316.— a 317.—, Rendita italiana 87 1/4 a 87 1/2, Lotti turchi 37.25 a 37.75, Serbi 3% 38.— a 38.50, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.— a 13.25.

Londra 19. (Cambi Chiusa). Consolid. 96 5/16, Lombardi 8 1/4, Argento 39 9/16, Rendita spagnuola 58 3/4, Rendita italiana 88 1/4, Rendita austriaca in eff. 79.—, detta in oro 92.1/2, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 97.1/4, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza—. -, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Parigi 19. (Diretto-Urgente-Chiusa). Rendita francese 3% 96.77, Rendita italiana 5% 88.80 Rendita spagnuola esterna 58 9/16. Azioni Banca Ottomana 554 1/16.

Francoforte 19. Credit 269.87, Staatsbahn 245.—, Lombarde 77 3/8. Calma.

Caffè. Amburgo 19. Santos good average per Aprile 64.1/2, per Maggio 64.1/2, per Settembre 62 1/2. Sost.o

— Amburgo 19. Rio ordinario loco 58-63, reale 64-66, buono 67-72.

— Havre 19. (Apert.) Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 83.—, per Agosto a fr. 78.50.

— Havre 19. (Chiusa). Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 85.75, per Agosto a fr. 80.—.

— Nuova-York 19. (Apertura). Rio per consegne future 10-15 in rialzo. Sostenuto.

Farina. Parigi 19. Per mese corrente 51.80, per Maggio 52.30, fiacca, quattro mesi da Maggio 53.10, quattro ultimi mesi 54.40. (Annuvolato).

Olio. Napoli 19. Gallipoli contanti 74.58, per Maggio 74.87, per Agosto 75.44, per consegne future 76.31. — Gioia contanti 79.55, per Maggio 70.69, per Agosto 71.07, per consegne future 73.18.

— Parigi 19. Ravizzone. Per mese corrente 53.25, per Maggio 53.50, sost.o, quattro mesi da Maggio 54.25, quattro ultimi mesi 56.25.

Petrolio. Brema 19. Loco 5.90. Calmo.

— Anversa 19. Loco 14.—. Fermo.

Spirito. Berlino 19. Loco 41.40, per Aprile-Maggio 41.—, per Agosto-Settembre 42.90.

— Parigi 19. Per mese corr. 44.25, per Maggio 44.—, calmo, quattro mesi da Maggio 44.25, quattro ultimi mesi 40.50.

Zucchero. Londra 19. Java a scellini 15 5/8, Rape greggio à sc. 13.—. Calmo.

— Parigi 19. Greggio da 88° disp., da 37.— a 37.25 fiacco, Bianco per mese corrente 37.50, per Maggio 37.50 fiacco, quattro mesi da Maggio 37.75, quattro mesi da Ottobre 35.30, Raffinato da 102.50 a 103.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

La desolata sottoscritta annuncia ai congiunti, amici e conoscenti la morte del suo amatissimo Capo

Giovanni

avvenuta il 17 corrente.

La salma del caro estinto venne trasportata direttamente al Camposanto.

Famiglia Burlini.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.